



Francesco Alberici

**BIDIBIBODIBIBOO**

*regia e drammaturgia* Francesco Alberici  
*con* Francesco Alberici, Maria Ariis,  
Salvatore Aronica, Andrea Narsi, Daniele Turconi  
*aiuto regia* Ermelinda Nasuto

*scene* Alessandro Ratti

*luci* Daniele Passeri

*tecnica* Camilla Chiozza, Francesco Menconi,  
Daniele Passeri

*produzione* SCARTI Centro di Produzione Teatrale  
d'Innovazione, CSS Teatro stabile di innovazione  
del Friuli Venezia Giulia, Ente Autonomo Teatro  
Stabile di Bolzano, Piccolo Teatro di Milano - Teatro  
d'Europa

*con il sostegno di* La Corte Ospitale  
*si ringraziano* Alessandra Ventrella,  
Davide Sinigaglia e Ileana Frontini

Testo creato nel corso dell'Ecole des Maîtres  
2020/21 diretta da Davide Carnevali  
Finalista alla 56° edizione del Premio Riccione per il  
Teatro

Premio Ubu 2024 Miglior nuovo testo italiano

*Durata:* 1 ora e 45 minuti

Lo spettacolo ha debuttato a gennaio 2024  
presso Fuori Luogo La Spezia  
(Il Dialma Cantiere Creativo Urbano)

«Vede, mio fratello è stato messo all'angolo, io c'ero, me lo ricordo. Lo hanno massacrato psicologicamente. Obiettivi sfidanti, messe alla prova, tutto questo linguaggio schifoso, intriso di di competizione, come se fosse una gara come se te lo dovessi meritare di lavorare non è un diritto è una concessione che che ti fanno, perché te la meriti e se non te la meriti, ti puniscono, ti vessano, ti sfiancano e poi, quando sei una bestia ferita e docile, ti propongono di essere licenziato, non restarci male è un'occasione, non una sconfitta».

**Estratto da *Bidibibodibiboo*  
di Francesco Alberici**



Premio Ubu 2024 come Miglior Nuovo Testo Italiano, *Bidibibodibiboo* affronta le scelte, le paure e le rinunce di una generazione segnata da un mondo del lavoro spietato attraverso il confronto tra due fratelli. L'uno, impiegato in una multinazionale, è preso di mira dal suo superiore e sprofonda in un incubo persecutorio fino al licenziamento; l'altro è un autore teatrale che sceglie di raccontare pubblicamente la vicenda del fratello, portandola in scena.

Attraverso questo doppio sguardo, prende corpo un dispositivo teatrale che mette in discussione non solo il mondo del lavoro contemporaneo, ma anche il ruolo stesso dell'arte: cosa significa trasformare la vita reale, soprattutto quando è dolorosa, in spettacolo? Tra narrazione autobiografica, ironia e momenti metateatrali, la pièce racconta il fallimento, la vergogna e il desiderio di riscatto di una generazione a confronto con un sistema produttivo sempre più esigente e impersonale e cultura aziendale che ha ormai colonizzato ogni aspetto della nostra vita.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



## APPUNTI DI LAVORO

di Francesco Alberici

Il titolo è ispirato all'opera quasi omonima di Maurizio Cattelan, nella quale uno scoiattolino è riverso su un tavolo, in un interno casalingo anni '50 e si è appena sparato un colpo alla testa. Lo squallore di questo interno – con il tavolo e le sedie moderne, in frassino chiaro e formica gialla, le stoviglie sporche buttate nel lavandino e la muffa sulla caldaia – rende alla perfezione l'atmosfera che immaginavo mentre scrivevo. Il testo racconta di due fratelli. Uno è dipendente in una grande e nota multinazionale e, preso all'improvviso di mira da un superiore, inizia a vivere un incubo che terminerà col suo licenziamento. L'altro, che fa l'autore teatrale, decide di

raccontare pubblicamente la vicenda del fratello, portandola in scena. Se da un lato volevo raccontare la vergogna e la frustrazione del fratello che ha problemi sul lavoro, dall'altro ci tenevo a ragionare sulla delicata operazione che porta a trasformare un vissuto reale in arte.

Sono tanti i temi di questo spettacolo: il modello delirante di cultura aziendale che si sta imponendo a livello globale, in cui i lavoratori sono spinti a raggiungere standard che le stesse aziende definiscono con orgoglio "irragionevolmente alti" e ai dipendenti viene spiegato che quando "si arriva al limite", a causa dei ritmi di lavoro implacabili, non resta altra soluzione che "superare quel limite"; i percorsi di vita che portano i due fratelli a compiere scelte differenti, scelte in cui la volontà ha un ruolo più marginale di quanto non si creda. La precarietà riguarda ormai sia chi la sceglie deliberatamente, come me, sia chi cerca di costruirsi una vita più stabile. Nessuno è indenne. I nuovi colossi globali del mondo capitalista non stanno ridisegnando soltanto le dinamiche del lavoro, ma anche delle nostre vite. Termini e concetti aziendali hanno invaso il nostro linguaggio – performance, competizione, miglioramento di sé, ottimizzazione – e ridefinito la nostra idea del tempo: ormai il tempo libero non è altro che tempo perso.



## DICONO DELLO SPETTACOLO

«[...] L'aspetto meno scontato e più intimo di uno spettacolo che si gioca tutte le carte possibili del cinismo, dell'umorismo, del senso dell'assurdo, sta infatti nel suo insistere sul fatto che nonostante tutto la prima cosa alla quale suo fratello ancora pensa la mattina sia la musica. Alberici fa uno spettacolo per spiegarci che non siamo del tutto responsabili delle nostre scelte, che è la società che ci ammala, che non c'è alcuna zona franca, ma quel che mette in scena alla fine è un giovane musicista che suona il pianoforte. [...]».

Rossella Menna  
*Doppiozero*

«[...] *Bidibibodibiboo* intende metterci di fronte al rimosso che stiamo vivendo come collettività sui temi del lavoro e, più in generale, rispetto alla possibilità di indirizzare la propria esistenza. È un rimosso costruito attraverso i rapporti di forza – una multinazionale può tentare cause milionarie in grado di distruggere i singoli e mettere in difficoltà le istituzioni – ma anche adottando narrazioni che trasformano in “illogicità” il dissenso, la difformità».

**Graziano Graziani**  
*Teatro e Critica*

«L'urgenza di *Bidibibodibiboo* sembra essere quella di smontare tutti i possibili luoghi comuni che affiorano quando si decide di affrontare con i mezzi della finzione tematiche di natura sociale, dalla retorica finto-impegnata al “paradigma vittimario” come unica forma di racconto, dalla pretesa di elevare un singolo episodio ad analisi universale fino alla mistificante oggettività di un teatro che, nel voler descrivere lo stato di cose presenti, si crede estraneo a quello stesso stato di cose».

**Francesco Brusa**  
*Altre Velocità*



## BIOGRAFIA

Francesco Alberici è un attore, regista e drammaturgo. Lavora sia da solo che con la sua compagnia Frigoproduzioni. Ha vinto due volte il premio Ubu, nel 2021 come miglior attore under 35 e nel 2024 come miglior drammaturgia con *Bidibibodibiboo*, pièce tradotta in cinque lingue e andata in scena in diversi teatri italiani ed europei. Oltre a una una lunga collaborazione con Deflorian Tagliarini, ha lavorato con alcuni degli artisti più interessanti del panorama teatrale italiano: Babilonia Teatri, Enrico Baraldi (con cui ha firmato la drammaturgia di *Non tre sorelle*, vincitore del Premio ANCT 2021), Liv Ferracchiati e Pier Lorenzo Pisano. Accanto all'attività teatrale, ha curato con Silvia Gussoni la pubblicazione della raccolta di scritti di Milo Rau *Realismo Globale*.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[castelfranco.emiliaromagnateatro.com](http://castelfranco.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione  
Teatro Nazionale**